



Ieri ● minima 20°
● massima 35°
Oggi il sole sorge alle 6,12
e tramonta alle 20,18

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Critiche al prefetto Giubilo chiama il Psi

■ Eppure si muove. Indifferente alle brutte figure, a due (o tre) passi dal voto, Giubilo dà lezioni di democrazia a chiunque faccia anticipazioni sul nome o sul colore del futuro sindaco. Il primo cittadino non andrà deciso a tavolino, o a pari e dispari, avverte l'ex decisionista, «ma facendo chiarezza sulla formula politica che si intende formare e lasciando piena libertà all'elettorato. Dopo di che, stabilito che il pentapartito non si cambia, Giubilo avverte che la Dc non ha pregiudiziali di sorta. Anzi, ad essere più chiari, sottolinea che tra tutti gli alleati «il Psi è determinante». Se son rose (o garofani)... fioriranno, i socialisti sappiano che quaggiù qualcuno li ama.

Intanto, mentre rimette in ordine la segreteria con l'intento di allargarla a tutte le componenti, Giubilo lavora alla lista, che verrà fissata ufficialmente il 23 agosto. Idee chiare sulla campagna elettorale: la Dc ha fatto quello per cui era stata votata nell'85. Fiori all'occhiello da esibire ai votanti, l'impegno sulle questioni dell'inquinamento, ambiente, traffico e le opere dei Mondiali. Nessuna indiscrezione sul capolista, che sarà una personalità di livello nazionale, ma non rappresentativa del solo mondo politico.

E mentre si discute per capire chi dovrà guidare la nuova amministrazione capitolina, Lionello Cosentino, della segreteria della federazione romana del Pci, polemizza con il prefetto Alessandro Voci, che ieri ha sostenuto su un quotidiano romano che «la capitale va guidata dai vertici dello Stato». «Quale sarebbe il vantaggio - si chiede Cosentino - visto che il governo nazionale non sembra aver dato gran prova di sé? Al comune di Roma sono necessarie riforme. Ma la prima è quella di cacciare via una Dc arrogante, inetta e vorace». Allo scopo tornerebbero buone le elezioni, «sempre che il prefetto Voci, tra un'intervista e l'altra, trovi il tempo di indire». Sdegnato dall'intervento del prefetto, anche il segretario del Psi romano Agostino Marinelli, che paventa il rischio di un'ansia prelettorale di protagonismo. Voci lascerebbe trasparire una sfiducia nei confronti delle amministrazioni elettive, che il Psi non può accettare. Del tutto deformata è una visione che attribuisce tutti i mali all'incapacità di autogoverno dei cittadini, sottolineando infatti il segretario socialista.

Intanto, nell'eventualità che prima o poi si voti, Democrazia proletaria propone una lista unitaria, di sinistra e ambientalista, espressione «dell'antagonismo sociale e culturale espressosi in questi 4 anni», raccolta intorno allo slogan «Roma città aperta».

□M.A.M.

Il pm chiede l'incriminazione per le figlie del costruttore In due anni 551 miliardi di lire di evasione fiscale

L'impero Armellini sotto accusa

Incriminatione non solo per i prestanome, ma anche per le figlie del costruttore Renato Armellini: Angiola e Francesca. Il pm ha chiesto al giudice istruttore l'emissione di 5 mandati di comparizione per l'evasione fiscale (per l'86 e l'87), di 551 miliardi e per la violazione della pubblica custodia. I bilanci del gruppo sarebbero stati sottratti e sostituiti nei locali delle imposte dirette e nel tribunale commerciale.

ANTONIO CIPRIANI

Scientifico, superiscuro. Tutto meccanizzato e protocollato con un elaboratore dati all'avanguardia: queste le caratteristiche del Ced (Centro elaborazioni dati) delle imposte dirette, raccontate da «il Fisco», un giornale esperto in materie tributarie. Nella realtà le cose non devono funzionare esattamente così se è successo che i bilanci di alcune società sono stati sottratti e sostituiti con altri falsi proprio nel centro servizi computerizzato del ministero delle Finanze.

L'episodio è agli atti del procedimento giudiziario contro le società del gruppo Armellini, un impero finanziario che vale 1500 miliardi, finito nel mirino della magistratura per aver evaso il fisco di oltre 551 miliardi in soli due anni, il 1986 e il 1987.

L'inchiesta giudiziaria, avviata dal sostituto procuratore Andrea Vardaro, è stata ora assegnata al giudice istruttore Giuseppe Pizzuti. Nell'atto della formalizzazione del pm ha chiesto l'incriminazione formale, con l'emissione di 5 mandati di comparizione. Tre nei confronti di «prestanome» del costruttore romano, Nazarena Iacongelli, Paola Massarotti e Maria Assunta Perfetti. Due per le figlie, Angiola e Francesca Armellini. Le prestanome in qualità di amministratrici o ex amministratrici delle società incriminate, le figlie di Renato Armellini perché titolari delle azioni sociali di Pomona seconda, Pelopia, Fillade e Ecemo. I reati individuati dal pm Vardaro sono: Evasione fiscale, il concorso in falsa comunicazione sociale e la violazione della pubblica custodia di cose.

Quest'ultima incriminazione

Centotrenta società Una rete di protezioni politiche Storie di truffe, di manette e di prestanomi

Centotrenta società di capitale costituite a Roma. Fillade, Pelopia, Ecemo, Ixia, Calendula, Firogena e tante altre le cui denominazioni, per un vezzo del proprietario, si riferiscono, più o meno, a personaggi mitologici. Tutte insieme costituiscono l'impero Armellini. Una struttura intoccabile, dal valore di 1500 miliardi, che continua a fare grandi affari con il Comune e con lo Stato, nonostante sia finita sotto inchiesta per un'evasione fiscale di 551 miliardi.

ne nasce da due precisi episodi. Il primo riguarda proprio il Ced delle imposte dirette, dove i dati dei bilanci di '81, '82, '83 e '84, delle quattro società, la Pomona seconda, la Fillade, la Pelopia e la Ecemo, furono tolti dal computer e sostituiti con altri dati, evidentemente falsi. Tutto ciò, con estrema fa-



Renato Armellini. Il suo è un impero da 1500 miliardi. È accusato di aver evaso il fisco per oltre 500 miliardi. Con il Comune ha affari per miliardi

gestire un impero finanziario. Tre sono finite nel mirino dei giudici. Sono Nazarena Iacongelli, ex domestica in casa Armellini; Maria Assunta Perfetti, moglie di un impiegato d'ufficio costruttore romano; e Paola Massarotti. Prestanome, unicamente destinati al «sacrificio» giudiziario.

Le società di Armellini a Roma hanno costruito ben 3.600 appartamenti, per 90mila metri cubi. «La cui regolarità - ha scritto in una interrogazione parlamentare

l'ex sindaco comunista Ugo Vetere - è stata più volte contestata dal Comune di Roma, sovente soltanto a costruzioni ultimata e senza alcun serio esito né senza né amministrativo». Dal 1972 al 1974 Renato Armellini riuscì ad affittare al comune ben 1.500 appartamenti a Ostia. «In condizioni pessime», scrissero i funzionari comunali. Ma l'affare fu portato ugualmente a termine.

L'unico momento di stallo, nella scala finanziaria, è dal 1975 al 1985. In quel

periodo, con la giunta di sinistra in Campidoglio, al costruttore non fu rilasciata nessuna licenza. Nel 1978, anzi, il momento più buio. Per Armellini scattarono le manette per illeciti fiscali.

L'ultimo affare è legato ai polacchi. La società Fillade, dopo aver inglobato la Emanseno che a sua volta aveva assorbito la Ixia, ha affittato i minilocali «abusivi» del residence Sporting di via Aurelia e del «Roma», sia al ministero degli Interni che al Comune di Roma per alloggiare

mulando in tal modo componenti positive di redditi. E le operazioni sui bilanci precedenti servivano come «copertura» per eventuali controlli sul passato.

L'inchiesta era partita l'estate del 1988, quando una denuncia anonima era arrivata ai «superispettori» del ministero delle Finanze. Anonima ma dettagliata, che è servita ai magistrati per scoprire l'evasione fiscale del gruppo Armellini. All'inizio il pm Vardaro ha mandato una comunicazione giudiziaria a una prestanome del gruppo, poi ha fatto indagare sui libri contabili della guardia di finanza. La truffa delle imposte dirette è saltata fuori perché i dati nel computer erano stati modificati, ma i bilanci sociali erano stati microfilmati. Ed erano diversi. Una prova schiacciante.

Sui passi avanti fatti dall'inchiesta giudiziaria sull'impero Armellini, il senatore comunista Ugo Vetere ha presentato un'interrogazione parlamentare rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri delle Finanze e di Grazia e giustizia. La precedente interrogazione di Vetere su questo argomento, nel gennaio scorso, non aveva avuto risposta.

sfrattati e profughi arrivati dalla Polonia. Insomma Stato e Comune pagano fior di miliardi, ogni anno, al costruttore, nonostante l'improbabile dello Sporting sia stato costruito in aperta violazione alle leggi urbanistiche. Abusi commessi prima del 1985, hanno scritto i legali della Fillade (uno è l'avvocato Wilfredo Vitalone). Nella risposta l'Avvocatura del comune ha invece scritto che l'edificio fino al 1987 è stato un cantiere aperto.

□A.C.

Ok del giudice Riprendono i lavori all'Olimpico

Dopo il blocco del cantiere, deciso dalla magistratura sabato scorso, sono ripresi oggi i lavori per la costruzione del nuovo stadio Olimpico in vista dei mondiali del '90. Lo stop si era verificato dopo la segnalazione degli ispettori del lavoro che, in un sopralluogo, avevano riscontrato problemi per l'incolumità degli operai impegnati su due «castelli» di una gru ritenuti idonei a trasportare solo i materiali e non le persone. L'impresa, ora, ha provveduto a reperire dei bracci idraulici con lo scopo di trasportare le persone. I bracci sono stati controllati dagli ispettori e abilitati legalmente. Il pretore della quarta sezione penale, Elio Caselli, quindi, ha autorizzato la ditta a riprendere i lavori. I problemi all'Olimpico, comunque, non sono finiti: sempre ieri gli ispettori si sono accorti che a una cabina elettrica mancavano i mezzi di aspirazione dell'aria, necessari per contrastare le esalazioni causate dal fumo. In attesa dei macchinari i lavori per il completamento della cabina sono stati sospesi.

Barbato visita i cantieri della metro B

Una visita al tratto di metropolitana in costruzione tra la stazione Termini e Rebibbia è stata effettuata ieri dal commissario straordinario Angelo Barbato, assieme al direttore dell'ufficio metropolitana del Comune e al responsabile della società appaltatrice dei lavori, la Intermetro. I tecnici hanno assicurato il commissario che gli otto chilometri di binari saranno pronti entro giugno. Collegheranno le nuove stazioni di Castro Pretorio, Policlinico, piazza Bologna, Tiburtina, Feroxa, Pietralata, Monti Tiburtini, Santa Maria del Soccorso, Ponte Mammolo e infine Rebibbia.

Travestiti da casellanti per arrestare il latitante

Per arrestarlo si sono dovuti mascherare da casellanti e aspettare che Francesco Peruzzi, latitante da due anni, passasse sull'autostrada. Quando si è presentato al casello, con una Peugeot 205, ha tentato di farsi passare per uno studente, ma gli agenti della squadra mobile lo avevano già riconosciuto. Peruzzi era evaso dagli arresti domiciliari e doveva scontare una condanna a tre anni e mezzo di carcere per rapina e furto. I poliziotti avevano avuto la «sofferta» giusta: Peruzzi si nascondeva in Cas Cesareo, in una villa di proprietà del fratello. Ieri mattina hanno fatto una perquisizione, ma del latitante nemmeno l'ombra. Sicuri però che fosse nascosto nella zona lo hanno atteso al casello autostradale. Tre ore, poi la cattura.

Aeroporto di Ciampino: ampliata la sala imbarchi

I passeggeri in procinto di partire dall'aeroporto di Ciampino hanno a disposizione adesso maggiore spazio e servizi migliori. Questo grazie all'entrata in funzione di una sala imbarchi totalmente nuova e ampliata di 1.500 metri quadri rispetto alla precedente. La nuova sala è dotata di bar e di numerosi posti a sedere. Quest'anno l'aeroporto di Ciampino ha registrato, fino a questo momento, un traffico charter di 261.320 passeggeri, con un incremento di oltre il 10 per cento.

Trasporti scolastici Lettera aperta al Commissario

Il consigliere comunista Luigi Panatta ha inviato una lettera aperta al commissario straordinario Barbato per scorgliarlo dal seguire le tracce di Giubilo. La gara d'appalto per il trasporto scolastico è bloccata dal 13 maggio. Visto che manca poco più di un mese all'apertura delle scuole, il rappresentante comunista sottolinea l'opportunità di aprire subito le buste e nominare i vincitori. «Sarebbe auspicabile», afferma Panatta - «non ripetere il meccanismo che ha caratterizzato la gestione Giubilo; si recuperavano i ritardi affidando gli appalti a trattativa privata».

Il corpo di un anagnino affiora a Ladispoli

Un uomo dall'apparente età di 60 anni è stato trovato morto a circa 40 metri dalla riva, davanti allo stabilimento «Miramere» a Ladispoli. Alle 8,15 di ieri lo hanno avvisato i bagnini. Secondo il medico legale la morte è avvenuta per annegamento, probabilmente per disturbi cardiaci. Entrato in acqua l'uomo, di cui non si conosce ancora il nome, si è sentito male ed è affogato.

GIANNI CIPRIANI

Al via piano bis della Provincia per gli immigrati

Un nucleo operativo permanente tra Provincia, questura e comunità per affrontare il problema dei permessi di soggiorno. Una commissione parlamentare per l'applicazione della legge di riforma carceraria anche agli stranieri. Centri d'accoglienza nei Comuni dove è più forte la presenza di immigrati, come Santa Marinella, Ladispoli e i Castelli. Nel passaggio della delega all'immigrazione straniera a Lia Cifflini, consigliere comunista che succede alla verdegarda Loretta Caponi, la Provincia ha annunciato la seconda fase di interventi in favore degli stranieri, che è stata sottolineata, si avvia seguendo una linea di continuità con le scelte fatte finora.

Interventi di assistenza, quindi, che puntano a risolvere i problemi più immediati delle comunità straniere e dei singoli immigrati. A partire dai permessi di soggiorno per arrivare alla condizione dei de-

tenuti stranieri, in grande maggioranza finiti in carcere perché privi dei permessi di soggiorno o perché svolgevano abusivamente attività commerciali o artigianali. Sono già stati avviati contatti con la questura e con la direzione degli Istituti di prevenzione e pena per ottenere la traduzione delle telefonate e la concessione di permessi o della semi-libertà.

Innumerevoli i cahiers de doléances presentati dalle associazioni di volontariato e dalle comunità straniere. Dall'assistenza sanitaria al diritto allo studio, dai grandi temi, razzismo, cooperazione allo sviluppo, emarginazione internazionale dei regimi dittatoriali, alla cronaca spicciola: tra una settimana 82 famiglie di ebrei russi verranno sfrattate dall'albergo Royal di Ladispoli. Per loro inizierà una nuova odissea alla ricerca di un tetto, tra la folla dei villeggianti.

Incriminati il comandante del gruppo Montecatini e un vigile urbano «Bustarelle» per una licenza

Nuove «grane» giudiziarie per i vigili urbani. Il comandante del gruppo «Montecatini», Camillo Pica, e un vigile, Michele Marella, sono stati incriminati per concussione. Avrebbero intascato una «bustarella» di dieci milioni. Rabbia e delusione, intanto, tra i vigili volontari del Nucleo assistenza emarginati, «sospeso» improvvisamente dieci giorni fa dal comandante del corpo, Francesco Russo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

L'accusa è di concussione. Secondo il sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda, che ha firmato gli ordini di comparizione, il comandante e un vigile urbano del gruppo «Montecatini», Camillo Pica e Michele Marella, avrebbero intascato una «bustarella» di dieci milioni in cambio del rilascio in tempi rapidissimi della licenza per la vendita di alcoolici in un locale notturno, il «Mambo» di Trastevere. Il magistrato ha anche chiesto al commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, la sospensione cautelare dei due vigili dal servizio.

La vicenda risale al 1986, quando Pica e Marella erano rispettivamente dirigente e segretario del IX gruppo dei vigili urbani. I due, secondo la ricostruzione fatta dal dirigente del primo distretto di polizia, Gianni Carnevale, avrebbero ottenuto il denaro (sei milioni per Pica e quattro per Marella) promettendo al gestore

del locale di accelerare al massimo i tempi per il rilascio della licenza, che normalmente richiede almeno un anno e mezzo. Promessa, a quanto pare, puntualmente mantenuta, visto che la relativa delibera è stata approvata nel giro di quaranta giorni.

Il nome di Camillo Pica non è nuovo alle cronache giudiziarie. Nel novembre del 1987 fu coinvolto nel «caso Tredicine», l'inchiesta sul racket dei camion-bar. L'anno successivo fu rinviato a giudizio per aver richiesto agli organizzatori della manifestazione «Donna sotto le stelle» il pagamento di un milione per gli «straordinari» e di un milione e mezzo «in segno di gratitudine» da versare al Fondo assistenza vigili urbani. Rimosso dall'incarico di comandante del prestigioso gruppo «Montecatini», uno dei tre del centro storico, e inviato al XVII, Pica venne

in seguito assolto «perché il fatto non costituisce reato» e «per difetto dell'elemento psicologico», in quanto aveva ottenuto il denaro non per sé, ma per il corpo dei vigili. In seguito alla sentenza, nei mesi scorsi è tornato a dirigere il gruppo «Montecatini».

Dopo il polverone sollevato dalle numerose inchieste della magistratura, dai controlli da parte dei carabinieri e, soprattutto, dalle accuse sulle «mele marce» lanciate in una ormai famosa intervista di qualche mese fa dallo stesso comandante, Francesco Russo, questo nuovo «caso» giudiziario dà un altro colpo alla già in fiore appannata immagine dei vigili urbani romani. E proprio nel momento in cui, all'interno del corpo, cresce il malcontento per la soppressione, decisa da Russo il 29 luglio, del «Nucleo assistenza emarginati».

Formato da 27 vigili e da

Cocomeri guasti A Primavalle rissa e coltellate

La «truffa dei cocomeri» è finita male, con una coltellata. Davanti agli occhi dei clienti di un banco di angurie a Primavalle, ieri mattina, il truffatore Rocco Marcomeri, 43 anni, è stato denunciato a piede libero per lesioni aggravate. Salvatore Bruno, 39 anni, che doveva fare da paciere per una partita di angurie guaste, è stato portato d'urgenza all'ospedale per una ferita sotto l'ascella.

Cocomeri per sei milioni. Tutti guasti. Rocco Marcomeri, proprietario di un banchetto per la vendita di angurie in via Trionfale, a Primavalle, si è reso conto che il carico che aveva acquistato non era buono, quando si è accorto che tutti i clienti, anche quelli abituali, gli riportavano indietro i cocomeri appena comprati. Troppi per essere un caso. Allora, una volta, ha aperto tutte le angurie acquistate. Tutte guaste di buona non c'era nessuna.

Non ha perso tempo. Dopo aver gettato tutti i cocomeri